

Aquileia. Scontri, ma anche incontri di popoli

Storia.

Il 15 marzo, a Udine presentazione del volume di Rajko Bratož pubblicato dall'Istituto Pio Paschini

Uno studio di grande ampiezza che rappresenta la prima ricostruzione del crogiolo storico ed etnico che nella Tarda antichità (III-VII secolo d.C.) plasmò l'area dei Balcani occidentali, Slovenia compresa, dimostrando come tale territorio che dal punto di vista ecclesiale faceva capo ad Aquileia fu luogo non solo di scontri, ma pure di incontri tra popoli romani e non romani, quali goti, germani, slavi. È questo il merito del libro «Scontri e incontri di popoli fra Aquileia e Illirico nel Tardoantico» di Rajko Bratož, professore emerito di Storia antica dell'Università di Lubiana, appena tradotto in versione italiana a cura dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa di Aquileia e pubblicato per i tipi di **Forum** nella collana «Studi e ricerche» del «Paschini». La nuova pubblicazione verrà presentata mercoledì 15

marzo, alle ore 17.30, nella sala Paolino di Aquileia, in via Treppo 5/B a Udine da Marianna Cerno che dialogherà con l'autore e con i curatori dell'edizione italiana, Alessio Persic e Sandro Piussi. Si tratta di un libro la cui prima edizione risale al 2014 e che è valso al suo autore il premio nazionale «Ziga Zois» del 2017. In questa edizione italiana è stato aggiornato rispetto agli studi di questi ultimi anni. «Il volume – scrive nella presentazione il presidente dell'Istituto Pio Paschini, Cesare Scalon – è frutto di un'originale, rinnovata e ampliata ricerca storica che nell'intenzione dell'autore getta luce sulla comune tradizione culturale alle radici dell'Europa», analizzando «un'area che va

dall'Italia (o meglio dalla «Venetia») all'Illirico» facendo «emergere il ruolo di Aquileia dal punto di vista politico, militare, economico e religioso».

Il volume – di quasi 900 pagine – è suddiviso in tre filoni: la storia del territorio dalla proclamazione degli imperatori militari nella seconda metà del III secolo fino al declino e caduta dell'Impero romano d'Occidente; la storia delle popolazioni barbariche che, dal IV secolo, influenzarono tale area; infine la storia del cristianesimo e dell'organizzazione ecclesiastica dal tardo III secolo ai primi del VII, con attenzione all'importante ruolo di Aquileia.

«Il merito dello studio del prof. Bratož – spiega Cerno – è di far luce

sulla Pannonia, un territorio vasto, ma poco considerato dalla storiografia, un territorio cruciale, di confine, di incontro tra Occidente e Oriente». Tutto ciò unendo i dati storici e archeologici con le fonti letterarie, con uno sguardo quindi «multidisciplinare». «Il tema principale del libro – prosegue Cerno – è la rivalutazione del rapporto dei romani con i popoli non romani: Goti, Germani, Slavi, Avari».

Un esempio è dato dalla parte del libro dedicata alla battaglia del Frigido, combattuta tra il 4 e il 5 settembre del 394 presso il fiume Vipacco, vicino a Gorizia, che vide la vittoria dell'Imperatore d'Oriente Teodosio sull'usurpatore dell'Impero Romano d'Occidente,

Flavio Eugenio. «Bratož dimostra – spiega Cerno – che la vittoria dei cristiani fu possibile grazie all'aiuto portato da un'avanguardia di soldati goti, aspetto che le fonti cristiane – da Rufino ad Agostino ed Ambrogio – mettono invece a tacere, poiché, essendo i Goti ariani, la vittoria non avrebbe potuto essere detta cristiana».

«Si tratta – prosegue Cerno – di una nuova visione storiografica del passaggio dall'Antichità a Medioevo che cambia la percezione lasciataci dalla «cortina di ferro», ovvero di una netta separazione tra Occidente e Oriente». La commistione è stata invece molto forte, proprio nelle

zone della diocesi aquileiese. Altro merito dello studio di Bratož, prosegue Marianna Cerno, è l'aver



portato notizie sul destino delle diocesi più lontane dalla metropoli di Aquileia, a partire da quelle slovene: «Importantissima, ad esempio, è la luce che viene fatta su Petovio (l'odierna Ptuj) che da città importantissima, sede di un vescovo come Vittorino, uno dei padri dell'esegesi latina, poi sparì nel nulla. Ebbene Bartož lega questa decadenza al vescovo dell'epoca che, durante il concilio di Aquileia, nel 381 d.C., ostentando la sua vicinanza alla parte gota della popolazione, di tendenza ariana, fece sì che da quel momento la cittadina venisse messa da parte». Dunque una storia poco nota, di incontri e scontri, che il volume di Bratož riporta alla luce.

Stefano Damiani



Rappresentazione della battaglia del Frigido dove Teodosio decapita Eugenio, miniatura tratta dal manoscritto della "Cronaca mondiale sassone" (Staatsbibliothek, Berlino)